

Simulacri di donne inquiete dal Giappone ipertecnologico

Laura Pugno

Non più solo mogli e madri, o artiste e seduttrici, e nemmeno manager in carriera come negli anni Ottanta e Novanta. Oggi le donne giapponesi hanno davanti a sé un ampio ventaglio di scelte: a testimoniare nel campo della letteratura, al festival «Geisha no geisha» che si apre oggi a Udine, saranno scrittrici come Randy Taguchi, autrice della trilogia composta da *Presa elettrica*, *Antenna* e da *Mosaic*, romanzi all'incrocio tra nuove tecnologie e sensibilità sciamaniche (due già pubblicati in Italia, il terzo in uscita a luglio, per Fazi). O come Ami Sakurai, giornalista e scrittrice di cui Newton Compton ha mandato in libreria nel 2006 *Un mondo innocente*, romanzo controverso sulla relazione segreta tra la giovanissima Ami, prostituta attraverso Internet, e il fratello, affetto da un ritardo mentale. O come Hitomi Kanehara, che già a vent'anni, nel 2003, aveva vinto, insieme alla coetanea Wataya Risa, il Premio Akutagawa (in precedenza assegnato, tra gli altri, a Ryu Murakami e Kenzaburo Oe) con *Serpenti e piercing*, ambientato nella sottocultura dei praticanti estremi del tatuaggio e della scarificazione corporale, anch'esso pubblicato da Fazi. Accanto a loro, meno nota nel nostro paese, Hasegawa Junko, che figura adesso tra le autrici dell'antologia *No Geisha. Otto modi di essere donna nel Giappone di oggi*, appena uscita per Mondadori.

Curata da Cathy Lane (studiosa di letteratura giapponese nata a Liverpool e trasferitasi da diversi anni a Tokyo), *No Geisha* conta su un pool di traduttori - Alessandro Clementi, Bruno Forzan, Laura Testaverde e Lara Stanislao, coordinati da Gianluca Coci, e porta la prefazione di Ruth Ozeki, au-

trice nippoamericana di *Carne* (Einaudi), che inquadra così il

contesto socioculturale dell'operazione antologica: «La società nipponica sta subendo cambiamenti radicali. La famiglia tradizionale, il cui pilastro era rappresentato dalla moglie-madre-casalinga, sta scomparendo. I matrimoni e le nascite stanno calando, mentre il numero dei divorzi è in continua crescita. Per le donne aumentano le opportunità di far carriera, e molte decidono di sposarsi sempre più tardi o di non posarsi affatto. Il risultato di questi e altri fattori sociali è che le giapponesi oggi hanno libertà economica e sessuale come mai prima. In che modo le donne si stanno adattando ai cambiamenti del loro paese? È mutata anche l'immagine che hanno di se stesse, e come?».

Mentre il Giappone ipertecnologico si modernizza anche nei livelli più profondi della percezione dei ruoli maschili e femminili, si moltiplicano le figure di scrittrici: molte delle autrici presentate da *No Geisha*, pur essendo nomi

affermati nella letterature di origine, non sono state ancora tradotte in italiano. L'antologia raccoglie così testi dell'ex sceneggiatrice radiofonica Tamaki Daido, della venticinquenne Rio Shimamoto, della saggista e romanziera Yuzuki Muroi, dell'attrice e disegnatrice di manga Shungiku Uchida, autrice di *Father Fucker*, una storia di abusi familiari pubblicata da Marsilio nel 2003, di Chiya Fujino, transessuale, anche lei vincitrice del Premio Akutagawa con *Una promessa d'estate* (Einaudi 2004), di Eimi Yamada «considerata all'unanimità la pioniera della nuova generazione di scrittrici giapponesi famose per le loro descrizioni, dirette e sessualmente esplicite, della vita delle donne», nonché autrice di più di cento romanzi, saggi e raccolte di racconti, di cui due pubblicati da Marsilio, *Occhi nella notte* (1994) e *Bad Mama Jama* (1996) e uno da Bompiani (*Trash*,

1995), della stessa Junko Hasegawa, famosa in Giappone per i

suoii articoli arricchiti da vignette umoristiche, e dalla «decana» Nobuko Takagi, nata nel 1946.

Nella loro successione, i racconti dell'antologia compongono un ideale percorso della vita della donna giapponese dall'adolescenza alla menopausa: in *Mill* di Tamaki Daido, l'amicizia di un gruppo di ragazze, narrato dalla segretamente distaccata Komugi, si frantuma nel passaggio dalle medie al liceo; in *Inside* di Rio Shimamoto, il racconto che dà il titolo alla raccolta, *Inside another short fiction*, nella versione originale pubblicata da Kodansha, un'adolescente scopre il sesso e l'intimità mentre al contempo si trova a vivere la separazione dei genitori; in *Piss* di Yuzuki Muroi, una prostituta ventenne è truffata dal fidanzato e dall'amica che l'ha introdotta al mestiere; nelle *Labbra del figlio*, di Shungiku Uchida, una giovane madre e manager, tramite il casuale incontro con un invadente tassista, fa entrare in collisione

suoii due ruoli; nella *Stanza*, di Chiya Fujino, la giovane Kyoko, abbandonata con freddezza dal marito, sperimenta lo stesso sentimento di irritazione e gelo nei confronti della goffa e infantile Kitahara; in *Fiesta* di Eimi Yamada, il desiderio di una donna sgraziata, platonicamente e inutilmente innamorata di un collega che la ignora, trova finalmente sfogo con violenza sul suo oggetto; nell'*Uovo infecundo* di Junko Hasegawa, la trentaseienne Moriko, licenziata dal suo boss-amante, perde l'ultima occasione di mettere al mondo una bambina «dell'anno del cavallo e del sangue di tipo B» come lei stessa, sua madre e sua nonna;

Nell'*Ombra dell'orchidea*, di Nobuko Takagi, infine, la cinquantenne Michiko, rosa dalla gelosia per una giovane paziente del marito medico, appena morta, e per il possibile rapporto ero-

tico che i due sospetta abbiano intrattenuto, si confronta col fantasma della rivale, incarnato da una magnifica orchidea, ricostruendolo a suo piacimento e re-

cuperando così la tranquillità necessaria ad andare avanti.

Ne esce, nel complesso, un quadro inquieto e al contempo familiare della vita delle no-

geishe giapponesi di oggi, di età in età, in cui le donne italiane e occidentali - e anche questa è globalizzazione, o è solo la natura costante dell'essere umano? - possono internamente ritrovarsi.

I cambiamenti radicali che investono la società giapponese si riflettono nei racconti dell'antologia «No Geisha», appena uscita per Mondadori. In queste storie le protagoniste, giovanissime o mature, scoprono una immagine di sé assai diversa da quella tradizionale. La presentazione al festival di Udine

Rassegne

A Udine da oggi «Calendidonna» fra incontri letterari e arte del bonsai

Si svolge da oggi fino all'8 marzo a Udine la quinta edizione del festival Calendidonna, che quest'anno - in sintonia con la manifestazione complessiva «Porta a Oriente» (il palinsesto culturale promosso dall'assessorato alla cultura del comune, somma di più momenti di attenzione alla cultura del vicino e lontano Oriente, dal Far East Film Festival al Festival Vicino/Lontano e al Premio Terzani) - è interamente dedicato al Giappone del ventesimo secolo, e in particolare all'identità sociale e culturale della donna giapponese, riassunta nel titolo bivalente «Geisha, No Geisha». Accanto agli incontri letterari, alle proiezioni cinematografiche, agli spettacoli di teatro e danza, la rassegna propone seminari specializzati in discipline proprie della cultura giapponese, dall'arte del bonsai al massaggio shiatsu, dalla cerimonia del tè alla calligrafia, dall'ikebana alla creazione di giardini zen, dal manga alle arti marziali.

